ANNO XXII. — Lunedì, 2 Agosto 1869 — N. 233

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia . . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma . . .	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di Ad. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1 Agosto

I CLERICALI IN AUSTRIA

Il governo austriaco ha coraggiosamente raccolto il guanto di sfida gittatogli dal clero, il quale, fedele a' consigli di resistenza e di opposizione che gli giungono da Roma, ricusa di ubbidire alle nuove leggi riguardanti l'istruzione e la libertà religiosa.

Noi siamo però convinti che il governo austriaco, se altre difficoltà non avesse da superare che quelle suscitategli dal clero, ben presto finirebbe per aver ragione, tanto più che nella maggior parte della monarchia trova l'appoggio dell'opinione pubblica.

Dalla vittoria che la monarchia austro-ungarese riporterà, non lieve vantaggio potrà ridondare alla causa della libertà religiosa in Europa, perchè gli altri Stati troveranno in quell'esempio un eccitamento a sostenere e far prevalere in materia di istruzione e di culto quelle franchigie richieste dalla civiltà de' tempi, e di scuotere finalmente quella servitù ed immobilità intellettuale, in cui la Corte di Roma ha costantemente cercato di tenere le nazioni cattoliche.

L'Italia non è spettatrice indifferente di questa lotta. Noi ne abbiamo pòrto l'esempio, in tempi meno propizi di questi, agli altri Stati ed all'Austria specialmente, ed ora che il governo di Vienna ha saputo adottare un programma liberale e persistervi, ora che ogni cagione di dissidi gravi tra esso e noi è venuta meno, non possiamo che augurargli un trionfo, del quale anche noi sentiremo gli effetti, giacchè la sconfitta della Corte di Roma colpisce l'avversario più ostinato dell'unità italiana.

È però singolare che uno de' paesi della monarchia austriaca, in cui il governo incontra più pertinace resistenza sia il Tirolo tedesco. Ivi clero, popolazione e Dieta provinciale sono in un accordo mirabile nel respingere ogni concessione liberale e nel perseverare nel fanatismo religioso.

La guerra mossa al governo vi è tenace e vigorosa; riunioni segrete, raggiri, abuso del pergamo e del confessionale, tutto fu messo in opera per attraversare le leggi liberali e recar molestia alle pubbliche autorità. Benchè il governo austriaco creda di riuscire anche a vincere la resistenza del Tirolo tedesco, tuttavia a Vienna si vuol attribuire la colpa di quest' opposizione all'astensione persistente del Tirolo italiano.

Il nostro corrispondente di Vienna ci scrive su questo argomento quanto segue:

L'opposizione del Tirolo tedesco è fomentata dall'astensione del Tirolo italiano, il quale essendo liberale avrebbe nella Dieta una influenza sicura.

Gli abitanti del Tirolo italiano hanno ricusato finora di prender parte a' lavori della Dieta, con danno dei propri interessi materiali, per dimostrare al mondo politico il loro desiderio di unirsi all'Italia.

Finchè l'Austria fu nemica dell'Italia e fra le due potenze ferveva una lotta, dall'esito della quale poteva dipendere la sorte della popolazione del Tirolo italiano, si capiva la sua politica di resistenza, ma ora che la situazione è cambiata, ora che le relazioni fra i due Stati sono molto differenti, qual vantaggio può procurarle questa sua condotta?

Non vi ha forse in Europa due potenze, le quali siano chiamate, come l'Austria e l'Italia, a stare unite ed amiche ed a rendersi vicendevoli servizi, e se dagli avvenimenti scaturirà che il Tirolo italiano venga aggregato all'Italia, ritenete pure che non sarà in forza di sanguinosi conflitti, ma in forza degl'interessi più intimi de' due Stati. Per giungere a questo risultato non mi pare che ci sia niente di meglio che di dirigere l'azione comune a comune vantaggio, ed il Tirolo italiano potrebbe in questo giovar all'Austria ed all'Italia insieme, difendendo nella Dieta la causa liberale, perchè contribuendo alla vittoria di questa, rende un duplice servizio a Vienna ed a Firenze.

Quest'intervento del Tirolo italiano nella Dieta, non pregiudicherebbe d'altronde le sue aspirazioni, nè potrebbe ritardare d'un giorno il compimento de' loro voti, come d'un giorno non lo accelera la sua astensione.

Fin qui il nostro corrispondente, del quale non possiamo disconoscere la savíezza delle considerazioni. Anche noi riconosciamo che l'unione del Trentino all'Italia non può essere promossa da una politica di resistenza, nè può derivare da conflitti sanguinosi fra l'Italia e l'Austria; essa può essere soltanto il risultato di accordi dipendenti dalle condizioni generali d'Europa, ed il prodotto di un indirizzo nuovo dato alla politica di qualcuno dei grandi Stati. Ma il Trentino, il quale nella Dieta tirolese non potrebbe recare che sentimenti ostili al Tirolo tedesco e parlarvi una lingua che gli altri non intendono, giudica forse che il mandare i suoi deputati alla Dieta venga riguardato come una prova della sua acquiescenza alla sua separazione dall'Italia, e che questo fatto possa in avvenire essere addotto contro di esso e contro le sue aspirazioni. Noi non dubitiamo che il Trentino non desideri la vittoria dell'Austria in questa sua generosa lotta contro la Corte di Roma; la deve desiderare come italiano, perchè l'Italia non ha nemico più infaticabile della Corte pontificia; la deve desiderare come soggetto all'Austria, perchè gli giovano i liberali progressi di questa. Ma i voleri e le inclinazioni d'una popolazione non mutano, allorchè hanno per fondamento il principio nazionale. La libertà si deve difendere e sostenere ovunque, però, difendendo la libertà, non si può mai dimenticare la nazione a cui si appartiene.

LE TASSE ED IL DEMANIO

Onorevole sig. Direttore,

Alle assennate osservazioni da voi esposte intorno alle condizioni delle Amministrazioni pubbliche e sopratutto della Direzione generale delle tasse e del demanio, permettete ne aggiunga io alcune che spero valgano a corroborarle.

E pur troppo vero che mentre la Direzione generale delle gabelle presenta pel 1° semestre del corrente anno un aumento di prodotto di circa 7 milioni e mezzo, le riscossioni delle tasse sugli affari presentano, pei soli cinque primi mesi (mancando ancora quelle di giugno) una diminuzione di 9 milioni.

Ecco due Amministrazioni dipendenti dallo stesso ministero che offrono risultati molto diversi. L'una è in *aumento* e l'altra tende al *ribasso*.

Molte possono essere le cause di tale disuguaglianza, e tra queste non ultima dev'essere la maggiore o minore stabilità dell'ordinamento delle Amministrazioni medesime.

Infatti, il regolamento doganale attualmente in vigore è ancora quello stesso del 1862, e perciò è studiato, capito, digerito dagli impiegati a cui ne è commessa l'applicazione nelle varie provincie del Regno.

L'Amministrazione del demanio invece subì in pochi anni varie vicende. Nel 1863 la medesima era divisa dalla Amministrazione delle contribuzioni dirette. Nel 1864 questi due rami di servizio furono riuniti, per poscia separarli ancora nel 1867. Tutti questi cambiamenti non possono a meno di recare disordini negli uffizi e disgusto negli impiegati, i quali vedono sempre la loro carriera ed il loro impiego in pericolo per siffatte mutazioni. Inoltre le leggi ed i regolamenti per le tasse di registro, di bollo e di ipoteca del 1862, furono tutti cambiati nel 1868 e ci vuole qualche tempo perchè i medesimi possano essere dappertutto bene applicati.

Gli agenti demaniali inoltre furono in questi ultimi anni sovracaricati di lavoro per le nuove incumbenze loro affidate in seguito alla legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e così essi non possono attendervi con tutta quella energia ed assiduità che sarebbe desiderabile e che si potrebbe richiedere quando fossero, come prima, incaricati del solo servizio delle tasse.

L'Amministrazione delle gabelle ha poi anche il vantaggio d'aver potuto conservare le sue tradizioni, perchè, per la maggior sua stabilità, potè camminare con tutto il suo personale, il quale essendo più vecchio e più pratico, divenne anche più produttivo.

Nell'Amministrazione delle tasse (e più specialmente delle contribuzioni), il personale fu nella massima parte rinnovato in questi ultimi anni. L'elemento nuovo nelle Amministrazioni in generale diventa buono quando si percorrono tutti i gradi della carriera, ed alle cognizioni teoriche si aggiungono le cognizioni pratiche; ma non è così agevole che facciano buona prova gli impiegati improvvisati, anche allorchè non sono sforniti di buoni studi. Se queste considerazioni vi garbano, spero vorrete pubblicarle nel vostro pregiato giornale.

Gradite, ecc.

Vostro devotissimo
XX.

LA MONACA DI CRACOVIA

Continuiamo a dare gli ulteriori ragguagli recatici dai fogli austriaci sopra questo fatto che tanto ha commosso l'opinione pubblica:

« La Barbara Ubryk, nella sua nuova condizione di *paziente* del manicomio, sembra andar migliorando così nel fisico che nel morale. Non proferisce più sconcie parole, e pare avviata a ricuperare i sensi.

« L'autorità ecclesiastica avrebbe posto in sodo ch'ella prima di prender il monacato ebbe in Varsavia una relazione d'amore, e come il suo damo fu costretto di emigrare per ragion politica, disperata entrò nelle Carmelitane di Cracovia e prese il velo. Lorchè nei movimenti del 1848 il suo amoroso venne a Cracovia e seppe che l'amante s'era fatta monaca ed era tra le Carmelitane, riappiccò corrispondenza secolei, ed entrambi tentarono quella fuga, di cui dicemmo ieri. La Barbara vuol essere stata a quell'epoca un fior di bellezza.

« L'arresto della badessa e della ex-badessa fu effettuato, come si disse, con qualche difficoltà, essendo il convento assediato dal popolo, che avrebbe voluto farne orrendo scempio. Cacciate in una vettura, e accompagnate da un picchetto di ussari, furono trasportate di galoppo al criminale, col codazzo di gente che imprecava loro clamorosamente. La badessa pativa deliquii, sicchè dovette condursi sorretta su per la gradinata del carcere. Nell'interrogatorio subito, la *reverendissima* madre Wenzyk, una donna sui 37 anni, di statura svelta, ebbe a far l'osservazione che solo al tempo della rivoluzione francese le monache furono imprigionate e obbligate a render ragione a giudici secolari. Il giudice inquirente Dr. Gebhart le rispose giustamente: « Congratuliamci adunque, che noi senza rivoluzione siamo giunti a tale condizione; e siate lieta di chiamarvi cittadina d'uno stato, nel quale domina l'eguaglianza di tutti, cotanto rispondente alla dottrina cristiana. »

« Il priore dei Carmelitani di Czerne fu arrestato, dopo che nel convento era morto il padre Lewkowicz, l'antico confessore delle Carmelitane e rivelatore *inter pocula* della loro crudeltà. Da un telegramma di Cracovia si apprende, che la esumazione e autopsia del cadavere doveva seguir ieri 29.

« Lo *Czas* pubblica un'interessante lettera, in data di Böhmisch Teplitz, del dott. Wroblewsky, quel medico che le monache dicevano aver fatto murare la finestra nella cella di Barbara Ubryk per riguardi sanitari. Il dottor Wroblewsky dichiara vergognose calunnie le relative deposizioni delle monache. Nel decennio tra il 1850 ed il 1860 egli vide la Ubryk e consigliò di trasportarla allo spedale; il che fu ricusato dalla superiora, che si riferì alle regole claustrali. Da quel tempo in poi non vide la Ubryk, ed in generale non praticò nel convento delle Carmelitane. Il suo successore, dottor Bobraynski, non vide affatto Barbara Ubryk nel corso degli ultimi otto anni. »

Nel *Narodny Listy* di Praga troviamo la descrizione di un altro fatto sul genere di quello di Cracovia. Ecco come lo descrive questo giornale:

« Non sono ancora trascorse due settimane che nel Karolinenthal, presso Praga, e precisamente nel convento delle *Suore Grigie*, si svolse una tragedia, somigliante nell'origine a quella di Cracovia. Una monaca, che non era peggiore delle altre sue *Suore*, fu vinta dal potente istinto dell'amore, e infranse il voto di perpetua castità.

« Il tribunale delle Suore devote, umili, ecc., la condannò non so se a carcere temporario o in vita; e dessa fu rinchiusa in una cameretta nel campanile. Che razza di carcere fosse codesta cameretta, e quale trattamento si avesse la condannata, non si sa; ma che la sorte di lei dovesse essere terribile, è dimostrato dal fatto che la monaca prigioniera s'appiccò per la gola a una trave.

« I soldati di una caserma che sta di rincontro, videro la monaca viva nella torre, e la videro pure penzolare alla corda. Per tal modo la cosa fu palese.

« Le monache seppellirono la loro suora, come se nulla di straordinario fosse accaduto; ma il cadavere fu dissotterrato, e l'autopsia medica verificò che la defunta era gravida di 4 mesi! »

IL CONGRESSO DEI GIORNALISTI DI VIENNA

Diamo il testo del discorso pronunziato dal sig. Giskra, ministro dell'interno, al banchetto dato dalla città di Vienna ai membri del Congresso dei giornalisti:

Onorevolissimi signori! — Mi riesce di grande soddisfazione l'aver udito, qual membro del governo, parole di affabile riconoscimento da una schiera di uomini qui convenuti da tutta la Germania e l'Austria, per discutere non tanto gl'interessi della stampa, e qui, in amichevole ritrovo, scambiare pensieri e sentimenti in modo schietto e cordiale. Io m'imagino anzitutto che, come siete oggi qui riuniti, non sono soltanto le gioie d'un convito dedicatovi dalla libera città di Vienna che eccitano il vostro animo, ma che voi vi sentite commossi eziandio dalla considerazione delle felici condizioni subentrate per la stampa austriaca, mercè l'introduzione, agognata da tanto tempo, d'istituzioni, che il governo e la rappresentanza del popolo riconobbero come richieste dall'intelligenza, dal tempo e dalla civiltà moderna, e che un principe savio, benigno e giusto concedette graziosamente ai suoi popoli. E certamente non occorre ch'io vi assicuri che anch'io mi sento lietamente animato trovandomi in un circolo d'uomini, che so aver assunto per còmpito della loro vita il cooperare sulla via della coltura e dello sviluppo morale a perfezionare le istituzioni liberali, a consolidare ed assicurare il benessere dei popoli.

Io non appartengo a voi, o signori, come vostro collega di professione, ma ben posso assicurarvi che dal momento in cui uscii di minorità, mi sentii moralmente associato ad ogni libero movimento sul terreno della stampa, ed oggi, qual membro di un governo parlamentare, mi sento a voi, signori, più vicino che mai. Ogni governo parlamentare ha la sua forza ed il suo sostegno soltanto nella pubblica opinione; ed ancorchè sia teoreticamente esatta la massima che un governo parlamentare non esiste soltanto di diritto, ma con pieno diritto, quando ha dietro di sè la maggioranza delle Camere, il medesimo, e con lui la maggioranza delle Camere, non può, a lungo andare, sussistere ed agire con buon successo se si trova in opposizione colla illuminata opinione pubblica. Il governo parlamentare deve quindi guardarsi dall'essere inaccessibile a quest'ultima, deve averla in considerazione, ascoltarla attentamente, investigarla, cercar di scoprirla, deve tener conto de' suoi impulsi, dov' essa, imperturbata da interessi separati, si manifesta nella purezza della sua tendenza per il pubblico bene.

E perciò, o signori, io dico, grande è la parte che gli uomini della stampa nel loro complesso prendono all'andamento dei pubblici affari in uno Stato ordinato parlamentariamente; essi dividono la risponsabilità cogli uomini del governo; anzi, questa è moralmente più grande e più seria per parte loro che per parte dei ministri. Perocchè la risponsabilità dei ministri è definita dalle leggi dello Stato, quella degli uomini della stampa ha innanzi a sè l'illimitata ampiezza dell'azione intellettuale; essi hanno più ancora la risponsabilità in faccia alla loro coscienza ed al loro dovere di operare soltanto per il bene; essi, che sotto la protezione dell'anonimo sono in grado d'influire ogni giorno ed ogni ora sulla pubblica opinione e di promuo-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Commissione pel concorso drammatico e le Arene — Romolo e Remo — *L'Arena Morini* — *La monaca di Cracovia* — *Nuova Messa del cav. Casamorata* — *Rossini e Pesaro.*

Una grave questione è sorta nei giornali, la quale se non ha ancora dato pretesto ad interpellanze, ad inchieste, ad aggressioni, a duelli, merita però che gli appendicisti se ne occupino di proposito.

La drammatica compagnia Dondini e soci che recitò fino a ieri all'Arena Nazionale, avea promesso alcune novità importanti, fra le quali un *Pier delle Vigne* del Bettoli ed una commedia in due atti dell'Urbano, giovine scrittore esordiente. Non mantenne per intero le sue promesse e le due produzioni testè accennate se le tennero *in pectore* i capo-comici. Però è giusto il dire che ne rappresentarono parecchie altre e, caso strano, furono larghi di protezione alla tragedia. Prima il Poggi col suo *Girolamo Olgiato*, poi il Massi con una tragedia intitolata *Romolo e Remo* furono benevolmente accolti dai direttori di quella compagnia. Gli autori delle nuove produzioni recitate all'Arena nazionale vollero quasi tutti concorrere al premio governativo, e per verità, si valsero del proprio diritto. Nessuna disposizione di legge o di regolamento esclude le Arene da siffatti concorsi. Se stiamo alla lettera del programma, un autore può concorrere tanto all'Arena Goldoni quanto al teatro Niccolini.

Ma la Commissione incaricata di esaminare le produzioni presentate al concorso, se son vere le voci che corrono, ha protestato o intende di protestare contro l'obbligo che le si vuol imporre di assistere alle rappresentazioni delle Arene. Quanto a me, è nota la mia avversione alle Arene ed i miei lettori troveranno naturale ch'io appoggi le domande della Commissione. Sarà forse necessario di mutare i termini del programma; ebbene lo si faccia. Quando il concorso governativo venne stabilito, alcuni anni or sono, nessuno immaginava che le compagnie drammatiche, comprese le più valenti, avrebbero cercato rifugio nelle Arene durante l'estate. L'esclusione di queste ultime poteva parere inutile, perchè il caso di uno scrittore che si rassegnasse a lasciarsi giudicare dal pubblico delle Arene non era frequente; i teatri all'aria aperta erano campi riservati ai guastamestieri e agli scrittori di drammacci, i quali si contentavano di ricevere poche lire dal capo-comico e non concorrevano al premio. Ora le cose sono mutate. Vediamo scender nelle Arene le migliori compagnie d'Italia, il Bellotti-Bon, il Morelli, il Ciotti e il Lavaggi, il Peracchi, il Vitaliani, senza parlare del Rossi e del Salvini. Alcune di queste compagnie fanno lodevoli sforzi per mantenere inviolata anche nei *casotti* la dignità dell'arte, altre vengono a patti, e vi farei rabbrividire se qui riproducessi, a mo' d'esempio, l'elenco delle produzioni rappresentate, poco tempo fa dalla compagnia Morelli in una Arena di Livorno. Ammettiamo però l'ipotesi più favorevole; ammettiamo che nelle principali Arene di Firenze non recitino che buone compagnie, le quali non sacrifichino troppo sfacciatamente l'arte all'*effettaccio* ed alla cassetta; ammettiamo pure che il pubblico di queste Arene sia composto in gran parte dei frequentatori del Niccolini e delle Logge. Quando avremo fatte tutte queste concessioni, rimarranno pur sempre ragioni in buon numero per sostenere la Commissione.

E, innanzi tutto, se il governo non ha il dovere di proteggere l'arte, ha almeno quello di non nuocerle. Le Arene conducono la drammatica in una via di regresso. Gli attori s'avvezzano a recitar male ed enfaticamente, ad ingrossare la voce, ad esagerare il gesto; gli autori son tratti ad abbandonare le buone tradizioni letterarie per andare in traccia di ciò che può commuovere maggiormente gli spettatori, e non si curano delle finezze del dialogo nè della delicatezza dei sentimenti, qualità che in un teatro all'aria aperta vanno ordinariamente perdute; il pubblico stesso, sia pur composto di frequentatori del Niccolini e delle Logge, giudica leggermente, con soverchia indulgenza, e non si considera in un teatro ma in una birraria, dove l'arte non è che cosa affatto secondaria. Di quest'indulgenza abbiamo avuto non dubbie prove all'Arena Nazionale. Credete che al Niccolini o alle Logge l'*Olgiato*, lavoro di cui non ho negato i pregi ma che tuttavia è guasto da molti difetti, avrebbe ottenuto l'onore di cinque repliche? Che i *Matrimoni* sarebbero giunti in fine? Che la tragedia *Romolo e Remo* sarebbe stata tollarata pazientemente, anzi, applaudita in qualche punto? Il giudizio del pubblico, secondo me, deve pur essere uno dei criteri che servono di guida alla Commissione. Ma, a tal uopo, è necessario che questo giudizio sia sempre dato in condizioni identiche od almeno non troppo diverse. Non si può tenere nello stesso conto il giudizio del teatro Niccolini e quello dell'Arena Nazionale.

A ciò verrà risposto che, ragionando in questa guisa, converrebbe escludere dal concorso, oltre le Arene, anche alcuni altri teatri, come l'Alfieri, il Nuovo e via dicendo che, pel minor prezzo d'ingresso e per le compagnie che vi recitano in alcune stagioni dell'anno, non danno guarentigia d'un giudizio serio. Ed io ritengo veramente che il concorso governativo dovrebbe restringersi ai principali teatri di Firenze. L'arte nobile e vera non può essere democratica; tocca alla democrazia d'innalzarsi fino a lei, se vuol provarne i benefizi. Se non si ha il coraggio di seguire interamente il mio consiglio, si escludano almeno le Arene; sarà tanto di guadagnato.

Nessuno crederà ch'io sia mosso da soverchia tenerezza per la Commissione. Ma nel presente caso, le sue idee vanno d'accordo con quelle che molte volte ho io stesso manifestate. Il danno che le Arene recano all'arte è incalcolabile; lasciamo che se ne facciano complici certi giornalisti teatrali avvezzi a batter la

vere l'attività governativa, procurando di far comprendere i provvedimenti del governo e d'inceppare gli sforzi del governo, e talvolta persino di render vani i suoi successi, seminando la diffidenza. Perciò vi dico, o signori, gli uomini della stampa, nel loro complesso, hanno nelle mani un'arma potente, e nel momento in cui vi veggo qui raccolti, vogliate trovare spiegabile e naturale in me, che bramo non veder mai irrugginire quest'arma d'una stampa libera, il desiderio che la stampa sia sempre una pura espressione dell'illuminata opinione pubblica. L'illuminata opinione pubblica è una sorgente da cui un onesto governo parlamentare, in condizioni sì difficili come in Austria, può attingere coraggio ed invigorimento, a fine di perseverare nell'ardua e faticosa via, ch'esso riconobbe come suo dovere d'intraprendere e di seguire.

Che questa sorgente dell'opinione pubblica fluisca pura, non turbata nè falsata e copiosa, è un desiderio del cuore, ch'io esprimo in questo momento fra voi, pregandovi di alzar meco il bicchiere e di propinare al copioso scaturire dell'illuminata opinione pubblica ed al bene di tutti coloro che la rappresentano in modo degno e virile. Vivano! *(Applausi generali e prolungati)*.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Correspondenza particolare di Spagna*:

« ..... Del resto non si potrebbe premunirsi contro le notizie che giungono sia da fonte ufficiale spagnuola, sia col mezzo dell'*Agenzia Havas*.

« È così che tutti i giornali hanno pubblicato un dispaccio che annuncia che i carlisti avevano subito uno scacco, cercando d'impadronirsi della cittadella di Pampeluna. Ora i nostri dispacci particolari ci pongono in grado di affermare che ieri, 28, non v'era nessun tentativo di questo genere, quindi nessuna sconfitta nè a Pampeluna, nè nei dintorni.

« Attualmente vi sono agitazioni carliste dappertutto: le une spontanee, le altre preparate ed organizzate. Il movimento della Mancia è condotto militarmente dal generale Sabariego; è falso che vi sia stata una sconfitta. Le forze del generale si accrescono ogni giorno; egli dispone d'una numerosa cavalleria che inquieta il nemico, ed anche nel caso in cui subisse qualche sconfitta parziale, egli possede l'equivalente d'una fortezza inaccessibile nelle montagne di Despeñaperros e nei boschi di Toledo.

« Sabariego è dunque assicurato di poter tenere a lungo le porte stesse di Madrid.

« Queste operazioni si appoggiano sopra insurrezioni parziali nell'Estremadura.

« Le provincie di Toledo, Valenza, Alicante e Murcia hanno pure incominciata l'insurrezione, e la vasta estensione dei movimenti carlisti pone il governo nel più grande imbarazzo.

« Ad Avila, la guardia civile (gendarmeria) proclamò Carlo VII e si è posta alla testa delle bande. »

(Avvertiamo che le surriferite notizie vanno accolte con molta riserva come quelle che provengono evidentemente da fonte carlista. Se quelle che provengono da fonte governativa sono forse soverchiamente ottimiste, queste sono evidentemente esagerate.)

Leggiamo nell'*Epoca* del 28:

« Ad Oviedo i carlisti si agitano. In una festa che ha avuto luogo a Barco de Soto, presso alla capitale, 40 operai della ferrovia fecero un grande scandalo, vociando: *Viva Carlo VII!* e maltrattando gli abitanti. Questi ultimi, per causa di legittima difesa, si sono gettati su di loro. Ne seguì una mischia terribile, uno degli operai rimase ucciso, e da ambedue le parti vi furono molti feriti.

« Anche a San Carlo de la Rapita ed a Gondesa regna molta agitazione. Si teme una insurrezione. I volontari della libertà chiedono armi per respingere questi tentativi. »

Il *Diario* di Taragona dice:

« Ci scrivono da Tortona che i carlisti sembra abbiano ricevuto degli ordini per sospendere il loro movimento sino ai primi giorni d'agosto. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid* del 28:

« I faziosi di Ciudad-Real errano, sconcertati nella direzione della vallata de la Alendia, inseguiti da quattro colonne. Gli avanzi della fazione di Subariegos si dirigono verso i monti di Toledo, per Porama e Malagon. Le colonne partite dalla capitale di provincia si sono disposte in modo da impedire la loro entrata. Continuano a sottomettersi individui appartenenti a bande faziose. Nel rimanente della penisola nulla di nuovo, secondo i dispacci giunti sino alle 2 della mattina. »

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci annunzia che la Corte d'assise della Senna ha condannato a 7 anni di reclusione il signor Tailfer ed a 12 anni di lavori forzati il signor Pic.

Questa condanna fu pronunziata per il fatto della sottrazione di 1,488,284 franchi commessa dal signor Tailfer cassiere principale della Compagnia d'assicurazione l'*Union* a danno della Compagnia stessa. La maggior parte di questo danaro fu dato al signor Pic direttore e proprietario del giornale l'*Etendard*, il quale ne conosceva la provenienza furtiva.

Il Tailfer era da 30 anni cassiere della Compagnia l'*Union*.

Dal 1858 al 1862 egli diede 229,564 fr. ad un suo fratello che aveva un'impresa, che poi falli. Dopo la morte di suo fratello Tailfer riprese l'operazione e dal 1867 al 1869 egli versò 51,701 fr. In altre intraprese industriali egli spese (dal 1861 al 1867) 41,000 fr. Finalmente dal 1860 al 1869 egli diede a Pic banchiere 298,564 fr. ed a Pic direttore dell'*Etendard* 726,150 fr. Altri 131,304 furono spesi in modo da non potere essere controllati.

Le imprese di Pic non furono però fortunate perchè la Cassa industriale che egli fondò a Parigi nel 1857 dovette liquidare ed il giornale che costò tante centinaia di migliaia di franchi sospese le sue pubblicazioni pochi mesi or sono.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Le deliberazioni relative al senatus-consulto continuano senza interruzione. L'attitudine del capo dello Stato, è in questa circostanza una prova preziosa del sentimento liberale che anima queste discussioni. Tutto viene proposto, discusso e deciso in seno al Consiglio.

« Tutti sanno che le idee liberali trionfano interamente in queste deliberazioni. Le attribuzioni del Corpo legislativo prenderanno una importanza grandissima colla nomina del proprio ufficio, coll'ordine del giorno motivato col diritto d'iniziativa. Pare, d'altra parte, che il Consiglio di Stato non avrebbe più il diritto di respingere gli emendamenti, ma esso eserciterebbe sopra questo punto, e soltanto in certe circostanze, un'azione consultiva che deve essere ancora regolata.

« In quanto al Senato, senza che per il momento venga essenzialmente modificato il suo organismo, gli verrà assegnato un meccanismo più facile e più speditivo nel disbrigo delle sue attribuzioni.

« Il Senato, investito fino ad ora del diritto di opporsi alla promulgazione delle leggi incostituzionali, poi, più recentemente, del diritto di rinviare le leggi al Corpo legislativo per sottoporle ad una nuova discussione, il Senato, diciamo, interverrebbe in modo più esplicito nei dibattimenti legislativi; esso esprimerebbe in qual senso dovrebbero essere emendate le disposizioni che non ottenessero la sua approvazione.

« Noi non possiamo dare dettagli più precisi sopra questo punto, ma da informazioni che abbiamo potuto raccogliere risulta, che la parte assegnata al Senato si avvicinerebbe, per quanto lo comportino i nostri costumi, a quella della Camera Alta in Inghilterra, o piuttosto del Senato belga. »

La *France* pubblica la seguente notizia:

« Il *Nord*, in una delle sue corrispondenze parigine, attribuisce al principe de La Tour d'Auvergne la velleità di dimettersi, provocata da dissensi fra lui ed i suoi colleghi.

« Questa notizia non riposa sopra dati seri. D'altronde essa si trova smentita dal fatto positivo che fino ad ora nessuna divergenza si è manifestata in seno al Consiglio. »

« Il signor di Banneville, ambasciatore di Francia a Berna, è atteso a Parigi il 4 agosto. È probabile che il sostituto del primo segretario, signor Armand, non sarà nominato che dopo l'arrivo dell'ambasciatore.

« Corrispondenze estere annunziano che il signor di Beust deve venire prossimamente in Francia. Non abbiamo informazioni per confermare o per ismentire questa notizia, sebbene vi sia più probabilità contro che in favore della sua esattezza. »

Nella *Correspondance générale autrichienne* troviamo un sunto più esteso delle parole pronunziate dal signor di Beust in seno alla Delegazione ungherese e che produssero tanta impressione in Prussia. Eccolo:

« Il conte di Beust scorge con soddisfazione che il Comitato approva la politica del ministro degli affari esteri, ma esprime il dispiacere che, malgrado tutte le sue buone intenzioni, esse non siano state apprezzate a Berlino, benchè abbia avuto luogo l'occasione, allorchè entrò al ministero, di favorire la Prussia, e quindi gl'interessi della Germania, tanto nella quistione del trattato franco-necklemburghese, quanto in quella del Lussemburgo.

« Il signor di Beust colse con premura ogni occasione per rendere più amichevoli i rapporti colla Prussia. Egli fece, per esempio, che i reggimenti autriaci, ai quali nel 1866 si erano tolti i nomi dei principi prussiani ch'essi portavano, ricevano nuovamente quei nomi. »

Un dispaccio da Vienna, 29, all'*Osservatore Triestino*, reca:

« La Commissione della Delegazione del Consiglio dell'impero per il bilancio deliberò di non diffalcare l'imposta sulla rendita dalla sovvenzione del Lloyd, ed approvò la medesima nella somma di f. 1,815,000. »

Ecco i termini del messaggio telegrafato dall'imperatore dei francesi il 28 luglio al presidente degli Stati-Uniti:

« Godo d'inaugurare la nuova linea telegrafica che unisce la Francia all'America, inviandovi l'espressione dei miei voti felici per voi stesso e la prosperità degli Stati-Uniti. »

Il *Times* del 30 ha per dispaccio da Filadelfia, 30:

« Telegrammi da Cuba recano che gl'insorti sono attivi nel dipartimento centrale ed hanno distrutto molte proprietà nei dintorni di Trinidad.

« Recentemente un numeroso corpo d'insorti attaccò Porto Principe, ma fu respinto con gravi perdite.

« Quanto prima verrà eseguita la coscrizione a Cuba. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 30 *luglio*. — Questa sera si terrà un'ultima riunione dei ministri al ministero dell'interno, per redigere definitivamente il senatus-consulto. Erano in presenza due progetti, uno del signor Rouher e l'altro del signor Chasseloup Laubat. Ma si venne ad un accordo. L'imperatore, che da principio era titubante, pare che si sia improvvisamente deciso a fare tutte le chieste concessioni. La risponsabilità collettiva dei ministri viene concessa in fatto, ed anche, dicesi, nominalmente.

Si prepara pure qualche cosa pel Senato, a cui verranno estese alcune facoltà legislative. Domani il senatus-consulto verrà letto al Consiglio privato, e lunedì inviato al Senato.

Si continua ad attribuire al governo il progetto di sciogliere il Corpo legislativo, e si dice che qualche membro influente della Commissione di *colportage* si sia manifestato favorevole alla libera circolazione d'un opuscolo sulle ultime elezioni, pensando che l'agitazione che esso potrebbe produrre perderebbe ogni importanza in presenza delle nuove elezioni generali. Io dubito però ch'esse abbiano luogo quest'anno.

Il maresciallo Niel è in condizioni di salute assai inquietanti. Siccome egli era il principale rappresentante del partito della guerra, la sua malattia è un fatto importante.

Non si farà alcuna rivista militare a Parigi pel 15 agosto. Il gran caldo e l'assenza dell'imperatore, che sarà allora al campo di Châlons, vi si oppongono.

Don Carlos è entrato in Ispagna e le corrispondenze emanate dal suo partito lo confermano. Anzi si assicura che sia stato dato ordine di fucilarlo dovunque lo si trovi, ma per quanto la condotta di don Carlos sia biasimevole, giova sperare che il governo spagnuolo non adotterà un provvedimento così crudele e sommario.

Il governo francese invigilava al confine; ma non potè impedire l'ingresso del pretendente nella Penisola. Pare che l'imperatrice, la quale ha il telegrafo a sua disposizione, abbia dato ordini contrari a quelli del governo, non già per simpatia per don Carlos, ma per batter in breccia la rivoluzione spagnuola e preparare la via al principe delle Asturie a cui essa destina in moglie una delle giovani figlie della duchessa d'Alba sua sorella. Era perfino stato dato incarico al visconte De la Gueronnière di redigere un manifesto in favore del giovine principe, ma siccome era fondato innanzi tutto sull'abdicazione dell'ex-regina Isabella, la quale, dal suo canto, non vuol rinunziare al trono, perciò il manifesto non potè essere pubblicato.

L'imperatrice continua a preoccuparsi del suo viaggio. Ora da Suez vorrebbe andare a Ceylan.

Il signor Schneider, uno dei principali autori del senatus-consulto non partirà da Parigi prima ch'esso sia promulgato. Del resto si vuole che tutto sia combinato pel 15 agosto.

Avevamo avuto un esempio *d'assolutoria* quasi unico nella storia della stampa parigna, in favore del *Rappel*. Ma in seguito ad appello per parte del ministero pubblico, il *Rappel* fu testè condannato a 500 franchi di multa, ed il suo redattore signor Lockroy a sei mesi di carcere.

Il castello d'Angerville, antica residenza del signor di Berryer che vi è morto, è passato a sua sorella la duchessa di Riario.

Si forma in questo momento una Società per la costruzione d'un gran canale laterale alla Loira, destinato a servire tutto quel bacino carbonifero, il quale non ha ora altro sbocco che la strada ferrata. Quest'impresa può interessare indirettamente il vostro paese.

Due terzi dei teatri sono chiusi in questo momento, e gli altri son vuoti. Nulla venne rappresentato che meriti menzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° luglio preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re, con il quale l'articolo 2 del R. decreto 20 febbraio 1868, relativo alla fondazione dell'Ordine della Corona d'Italia, deve essere inteso nel senso che sia applicabile all'Ordine stesso anche quanto è prescritto all'articolo 11 del R. decreto 20 febbraio 1868, relativo alla riforma dell'Ordine mauriziano.

2. Un R. decreto del 4 luglio con il quale, piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Berlino il 12 maggio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 28 giugno dello stesso anno.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Un R. decreto del 16 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale la paga dei guardiani di magazzino della R. marina è stabilita in L. 700 annue, rimanendo soppresso l'assegnamento delle razione viveri da essi ora goduta, a datare dal 1° maggio anno corrente.

5. Due disposizioni nel corpo del genio navale.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale, l'onorevole Morpurgo cav. dottore Emilio, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato membro del Consiglio d'agricoltura, istituito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

L'on. Ferraris, ministro dell'interno, è partito ieri sera (31) per Torino.

Un nostro abbonato lagnandosi di essere stato senza giornale per tre giorni in un mese, si rassegna filosoficamente alla sua disgrazia dicendo: chissà che anch'io non sia vittima della colla!

E questo c'induce a ritornare per poco su questa benedetta quistione della fasciatura dei giornali, delle prescrizioni postali e delle conseguenze che ne discendono.

Speriamo che dopo avere, per ossequio al vero, riconosciuto nella nostra amministrazione postale una delle meglio ordinate dello Stato, ci sarà concesso di liberamente esprimere il nostro avviso su quanto ci pare meritevole di riforma, senza per questo essere tassati come avversari pregiudicati nel modo di vedere e valutare gli atti dell'amministrazione stessa.

Noi abbiamo sostenuto che il prescrivere la fascia del giornale interamente sciolta dal foglio stesso è prescrivere cosa impossibile a qualunque giornale che abbia una diffusione considerevole e che per conseguenza sia obbligato, nello spazio di due ore per esempio, a fasciarne sei o sette mila esemplari. Abbiamo detto che non è possibile misurare, in tanta penuria di tempo, l'incollatura in modo che non ne abbondi quel bricciolo che, distendendosi dalla fascia al foglio, produca quella aderenza che la Direzione delle Poste ha proibito.

La Direzione delle Poste non combatte queste nostre asserzioni, ma pure dichiara che la disposizione deve essere mantenuta per antivenire le frodi possibili e si fa scudo di averla adottata, mostrandoci che dappertutto è adottata ugualmente. In Francia, in Austria, in Germania, dappertutto insomma, è prescritto che la fascia del giornale debba essere distaccata dal foglio in modo da poter vedere se in esso sia spedita qualche cosa in frode dei diritti postali.

Parrà una strana irriverenza, di fronte alla sapienza accumulata di tutte le Direzioni postali dell'Europa, il voler sostenere un'opinione contraria; ma pure questo coraggio noi l'abbiamo, e sosteniamo che tutte le Direzioni postali, ricopiando a vicenda questa disposizione, hanno fatto cosa che non hanno considerata nei suoi effetti, e che hanno dovuto abbandonare nella sua applicazione.

Prendete i giornali inglesi, colla loro fascia non solo aderente al giornale, ma così ravvolta dentro lo stesso, che rende impossibile lo spingervi lo sguardo; prendete i giornali francesi, austriaci e tedeschi, colla loro fascia incollata al giornale; che cosa vogliono dire?

Evidentemente, vi dicono che la disposizione postale che prescrive la fascia sciolta ha urtato contro l'impossibilità ed ha dovuto quindi cedere. Ma intanto, forse per ostinazione, forse per indolenza, forse per malinteso amor proprio, la si lascia sussistere, e questo basta perchè un ufficiale postale, o per eccesso di zelo o fors'anco per qualche meno lodevole motivo, se ne impadronisca per portare nel raggio della sua giurisdizione una vessazione ed una noia che la Direzione delle Poste per la prima, siamo sicuri, vorrà lamentare.

Questa paura delle frodi non bisogna, per Dio, spingerla all'eccesso. Non sarà certamente la Direzione d'un giornale che vorrà introdurre la sua corrispondenza cogli associati dentro del foglio. Si ha ben altro pel capo per fantasticare queste miserie, che nelle amministrazioni si proscrivono e si combattono sempre, perchè una volta che s'insegnasse a frodare a danno altrui, si avrebbe poca buona grazia a lamentarsi delle frodi organizzate in danno proprio; sarà dunque un qualche privato, sarà un qualche fattorino che si darà il fastidio di questa frode per risparmiare venti centesimi, e questi avranno cura certamente di lasciar libera e sciolta la fascia; ma volete per queste piccolezze esser causa di così gravi inconvenienti e di lagnanze senza fine?

In ogni modo la consegna del giornale all'abbonato cui è diretto non può essere impedita. Riceviamo anche noi tante volte l'avviso di lettere che furono tassate d'ufficio perchè sospette di contenere dei valori non consegnati

---

gran cassa dinanzi ai casotti delle fiere e sempre pronti a cantare in chiave di flauto le lodi degli impresari. Il compito della Commissione governativa è ben diverso, ed io spero ch'essa non si lascerà spaventare dagli ostacoli che le verranno suscitati, e si mostrerà ferma ed energica, affinchè il governo prenda un provvedimento altamente invocato dagli interessi del teatro italiano.

Del resto, queste osservazioni sono superflue per la tragedia del Massi, *Romolo e Remo*, che certamente non ambisce il premio. Essa è, cred'io, il primo tentativo d'un esordiente, che dopo essere stato portato in Campidoglio, durante i primi atti, fu precipitato dalla Rupe Tarpea, quando la tragedia si avvicinò al fine. *Parce sepulto.*

Negli altri teatri nessuna novità. *Il Conte di Montecristo* non vuol fare partecipe de' suoi tesori il cav. Morini, e sì che tra conti e cavalieri dovrebbero intendersi. Le mie parole sullo spettacolo del teatro Principe Umberto suscitarono un vespaio. I miei lettori sanno che io li rispetto troppo per scendere a certe polemiche da trivio. Ma ciò che mi preme si è che ai miei giudizi, buoni o cattivi che siano, non si dia un'interpretazione diversa dalle mie intenzioni. Una gentile ballerina, la signora Assunta Gamberini, si lagna che io l'abbia *annientata sulle colonne dell'Opinione*. Non fui così crudele verso la signora Gamberini, la quale è quasi esordiente e può collo studio occupare nell'arte della danza quel posto che ora l'impresario del teatro Principe Umberto le ha troppo precocemente attribuito. Il pubblico la incoraggia, nè io voglio essere più severo del pubblico, ma ripeto e sostengo che fu grave errore l'averla esposta ad un pericoloso confronto con la signora Pochini che danzò nel *Brahma* pochi mesi fa, ed aggiungo che quando si ripongono tutte le speranze nel ballo non si deve fare assegnamento soltanto sovra un'esordiente. Questo e non altro è il significato delle mie parole le quali non tolgono che la signora Gamberini sia una ballerina di belle speranze a cui, per parte mia, auguro di cuore un lieto avvenire.

E siccome non ho alcuna ragione di battere in breccia l'impresario Morini, così mi fo lecito di dargli un consiglio che spero sarà accettato in buona parte anche dai redattori dell'*Arte teatrale*. È assolutamente necessario che la compagnia Lollio ci dia qualche novità. Vuol far denari il signor Morini? Faccia scrivere un dramma su la *Monaca di Cracovia*. A mali estremi estremi rimedi. So che in questo modo non promuovo il bene dell'arte, ma avrò la benedizione del cavaliere impresario, e i ringraziamenti di qualche *drammaturgo* che guadagnerà una ventina di lire.

Nella chiesa di Santa Maria Novella, la mattina del 28, per i solenni funerali in suffragio dei martiri dell'indipendenza italiana, fu eseguita una nuova Messa dell'egregio cav. Casamorata, presidente del R. Istituto musicale di Firenze. Il Casamorata è uno di quelli uomini che congiungono ai precetti gli esempi. Nei particolari della sua Messa entrerò scrivendone in qualche giornale esclusivamente consacrato alle materie musicali, nel quale avranno sede più opportuna molte considerazioni intorno alla musica religiosa. Fin d'ora, però, posso affermare che il cav. Casamorata ha colpito nel segno. Egli appartiene a quella scuola che sfugge l'aridità e le forme troppo astruse nella musica ecclesiastica e crede che questa raggiunga il proprio fine soltanto quando commuove gli uditori e ne innalza il cuore e la mente sui terreni pensieri. A conseguire questo intento non giovano gli artifizi, è necessaria la melodia pura, serena, tranquilla, e di questa v'è gran copia nella Messa di cui rendo conto. Per la prima volta, all'esecuzione che fu assai diligente, presero parte anche le voci femminili e con ottimo effetto. Le autorità ecclesiastiche hanno potuto persuadersi che il canto delle donne non fu cagione di scandalo, e perciò giova sperare che d'ora innanzi anche in Italia, come in altri paesi cattolici, verrà tolto il divieto alle donne di prender parte all'esecuzione della musica religiosa, e così sarà possibile di riprodurre molti lavori classici che ora, appunto per quel divieto, erano lasciati in disparte.

Questo provvedimento era stato inutilmente invocato anche dal sommo Rossini pochi mesi prima della sua morte. A proposito del compianto maestro, i lettori non ignorano che Pesaro sua città natale gli decretò solenni pompe funebri che verranno celebrate nel corrente agosto.

La mattina del 21 agosto nella chiesa di S. Francesco verrà cantata da circa cento voci la *Messa di Requiem* in *Re min.*, di Cherubini.

Nelle sere successive 22 e 23 verrà eseguito lo *Stabat Mater* di Rossini nel teatro che ne porta il nome.

Nello stesso teatro avrà luogo la sera del 25 un'Accademia vocale ed istrumentale, tutta composta di musica del divino maestro.

Il programma contiene pure l'elenco degli artisti che il prenderanno parte a questa solennità musicale. Vi si leggono i nomi delle signore Stolz e Vercolini, dei tenori Capponi, Lodovico Graziani, ed Oliva Pavani, dei baritoni Cotogni, Francesco Graziani e Squarcia, dei bassi Angelini e Luigi Vecchi. La direzione generale è affidata al Mariani che avrà sotto di sè i maestri concertatori Grilli e Busi. Istruttore dei cori sarà il maestro Moreschi. La banda nazionale di Bologna diretta dal M. Antonelli, per gentile concessione di quel Municipio, concorrerà anch'essa a maggior lustro e decoro della solennità. L'orchestra è composta dei più valenti professori di tutta Italia, ed anche i cori, fra i quali canteranno molti dilettanti, saranno tali da assicurare un'esecuzione veramente di prim'ordine.

Questo programma fa onore alla città di Pesaro e al benemerito Comitato Rossiniano quivi raccolto e presieduto dal conte Andrea Perticari. Accetti il Comitato i miei ringraziamenti pel cortese invito indirizzatomi di recarmi a Pesaro per quella solennità. Queste sono le vere feste dell'arte alle quali la stampa deve concedere appoggio con tutte le sue forze.

F. D'ARCAIS.

ed andiamo all'ufficio della posta dove la lettera si apre e si verifica se il sospetto fosse o no fondato... Ebbene, si faccia lo stesso coi giornali. Quando un ufficiale di posta si vuol mostrare così schifiltoso da vedere una frode sotto una casuale aderenza del giornale alla fascia, tagli la fascia a fronte dell'abbonato e si levi questo fastidio dal petto; ma sospenderne o negarne la consegna non dovrebbe mai essere permesso.

In quanto alla Direzione generale delle poste, la preghiamo a considerare ed a verificare, se ne ha bisogno, come succeda l'impossibilità che le sue disposizioni in questo riguardo siano applicate e ad aver quindi il coraggio di abolirle, quantunque, come dice, siano sancite in tutti i codici postali dell'Europa. Le poste italiane avranno avuto così il merito di aver per le prime abolita un'assurdità.

Questa mane (1° agosto) venne sequestrato il giornale *Lo Zenzero Primo* per ordine dell'Autorità giudiziaria.

A Palmiro B. di Montecatini nel discendere ieri le scale dello stabile N. 18 in via Montebello, si esplose una pistola che teneva in tasca, e rimase leggermente ferito alla coscia destra.

La settuagenaria Angiola Bartolozzi del Pignone, cessò ieri improvvisamente di vivere per congestione cerebrale.

Anche Luigi S., barrocciaio di Legnaia, nel passare dalla via Pisana fu colto da congestione cerebrale, e trasportato subito allo spedale di S. M. Nuova.

Venne ieri arrestato l'autore di una frode di L. 100 in danno del caffettiere B. in via Cavour.

MUNICIPIO DI FIRENZE

PRESTITO 1868

Addì 1° agosto 1868 — Estrazione 6ª

Num. estratti	Premi	Num. estratti	Premi
30,883	L. 50,000	4,068	L. 500
54 324	« 2,000	5,362	« 500
64 804	« 2,000	21,646	« 500
22,386	« 1,000	38,330	« 500
44,370	« 1,000	44,313	« 500
78 419	« 1,000	44 341	« 500
100,379	« 1,000	68,877	« 500
110,289	« 1,000	74,371	« 500
105	« 500	92,301	« 500
4,049	« 500	104,391	« 500

Bollettino meteorologico del dì 1° agosto ad un'ora pomeridiana.

Barometro abbassato in tutta l'Italia di 2 a 5 mm. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e rari.

La pressione è diminuita anche nel rimanente d'Europa.

Continua per ora il bel tempo.

Nella giornata del 1° agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 36,5 e la minima di + 24,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 31 luglio annunzia che il luogotenente generale Luigi Mezzacapo, avendo chiesto di essere esonerato dalla direzione della *Rivista Militare Italiana*, la direzione stessa fu affidata dal Ministero della guerra al maggior generale Seismidt-Doda. Siamo assicurati che gli uffici della Direzione suddetta saranno quanto prima trasferiti da Torino a Firenze.

— Il bollettino N. 52 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca la seguente:

Seismidt-Doda cav. Luigi, maggior generale in disponibilità, con R. decreto del 21 luglio fu richiamato in servizio effettivo, e nominato ispettore dell'esercito e membro del Comitato per l'arma di fanteria.

Per determinazioni del Ministero dell'interno approvate da S. M. in udienza del 21 marzo e 27 maggio 1869, venne concessa la medaglia di argento a 15 militari e la menzione onorevole al valor civile a 29 militari, per atti filantropici dai medesimi compiuti.

Vennero pure concesse quattro medaglie d'argento e sei menzioni onorevoli al valor militare a dieci individui che si distinsero nell'arresto di malviventi o per altri atti di valore.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia, in data del 1° agosto scrive che nelle due ultime decadi furono alienati 360 lotti per la complessiva somma di 1,609,746 97 lire. Le dette vendite vanno così ripartite fra i diversi compartimenti demaniali: Ancona, lotti 64 per L. 605,832 71; Aquila, 52 per L. 115,238 06; Bari, 118 per L. 407,231 23; Catania, 1 per L. 1,000; Chieti, 12 per lire 1,500; Genova, 1 per L. 5,632 47; Messina, 4 per L. 3,723 82; Modena, 4 per L. 154,105 16; Napoli, 3 per L. 4,140; Potenza, 85 per lire 254,581 76; Sassari, 16 per L. 56,761 76.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 31, avendo i giurati emesso verdetto di colpabilità contro un tale Carmi Lodovico, imputato di stupro violento e di altri atti turpi ed immorali, la Corte confermava la proposta del rappresentante il Pubblico Ministero, condannando il Carmi a 15 anni di lavori forzati.

— Possiamo assicurare, scriva il *Corriere Mercantile* di Genova del 31, che in questi giorni il municipio ha strette le basi preliminari per la conchiusone di un imprestito di 8 milioni circa a condizioni che crediamo assai vantaggiose, avuto riguardo all'annua rendita dei principali valori italiani. A questo imprestito prendono parte, oltre varie case bancarie estere, varii stabilimenti di credito della nostra città. Il progetto sarà fra breve sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale.

— Da alcuni giorni, scrive la *Lombardia* del 31 luglio, si trovano a Milano due individui misteriosi, che la scialano da principi, e che, a quanto sembra, sono forniti di molto denaro. Ora vuolsi che quei due messeri sieno venuti in Italia per arruolare dei giovanotti che sarebbero destinati ad ingrossare le file dei carlisti. Noi sappiamo di taluno a cui fu offerto, oltre ad un grado, un premio d'ingaggio che supera le lire 100. L'autorità politica ha preso tutte quelle disposizioni che valgano a rendere vana l'opera dei due arruolatori, i quali si sarebbero rivolti, onde conseguire il loro intento, ad individui tristamente noti nella nostra città.

— Al *Partito Nazionale* del 31 scrivono da Ferrara:

Domenica prossima passata, suonata appena l'*Ave Maria*, e dopo la processione fatta per Sant'Antonio, avveniva in Codrèa una grassazione a domicilio, ad opera di sette individui armati, e in danno di certo *Nadalon*, contadino, che venne derubato di N. 700 lire in carta e di una schioppa.

Nè il *Nadalon* nè gli altri della sua famiglia, che tutti stavano raccolti nel portico della casa, furono molestati personalmente.

— L'altro ieri, scrive il *Ravennate* del 31 luglio, davanti alla nostra Corte delle assise comparve Onofri Luigi di Pietro detto il *Moro*, nato a Massa Lombarda il 1° giugno 1847, calzolaio ivi domiciliato. L'accusa contro l'Onofri è di avere con disegno formato prima dell'azione di attentare alla vita di Enrico Martelli e di avere sulle ore undici pomeridiane del 17 marzo corrente anno in Massa Lombarda aspettato il medesimo per qualche tempo onde privarlo di vita, e con intenzione di ucciderlo volontariamente, ed esploso contro la di lui persona una pistola carica di proiettile micidiale, il quale penetrato nel di lui petto, e leso il polmone ed il cuore, fu la causa unica, assoluta e necessaria della di lui morte immediatamente seguita. Il Pubblico Ministero fu rappresentato dal sig. avv. Lucini, e dall'avv. Bilancioni la difesa. Dichiarato colpevole di omicidio colla aggravante della premeditazione e con l'ammissione delle circostanze attenuanti, fu condannato l'Onofri alla pena dei lavori forzati a vita. Dopo la lettura della sentenza il condannato proruppe in dirottissimo pianto.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 30, è arrivata la squadra inglese, composta di 5 legni. Si fecero i soliti scambi di colpi di cannone pel saluto al Porto, all'ammiraglio ed alla squadra americana ancorata nel porto.

— All'*Italia* di Napoli del 30 scrivono in data del 28 da Salerno:

Stamane pochi carabinieri e soldati di fanteria scontrarono presso Centola tre briganti, che conducevano il signor Pancera Luigi proprietario di quel paese da essi ricattato. I briganti si diedero tosto a precipitosa fuga lasciando libero il signor Pancera.

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 30 luglio, che questa sera sia stato ferito di pugnale, ma non mortalmente, il reverendo Caprino, sacerdote ch'era stato sospeso *a divinis* dal nostro arcivescovo, e che venne riabilitato da monsignor Cirino Rinaldi. Il delitto di cui il sacerdote Caprino fu vittima lo si attribuisce alla politica.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Messina* del 27, verso il mezzogiorno, entrava nel nostro porto la pirofregata imperiale ottomana nominata *Morakmet Alì*, comandata dal signor Vlaskimir da Tolone. Al suo saluto risposero una dopo l'altra la cittadella e la squadra inglese ancorata nel nostro porto.

Uragano. — Annunziano i giornali di Messina del 27 che il giorno precedente era scoppiato nel territorio di Lentini un impetuoso uragano, ond'ebbero non lievi guasti e la campagna, e la ferrovia e la stazione prossima alla città.

Un buon mobile. — Nel *Cittadino* di Trieste del 28 corrente si legge:

Rileviamo da fonte autorevole che quella perla di Santo Nuciforo, in favore del quale furono spezzate tante lancie dopo la narrazione fatta dal *Cittadino* nel suo numero 59 di quest'anno, sotto la rubrica *Notizie locali — Fuori il boia* — sia stato descritto dalle autorità giudiziarie del Regno d'Italia, in seguito a requisitoria del locale magistrato, siccome individuo facinoroso e propenso ai delitti; che dagli archivi siciliani e dagli atti delle questure risulta come nel 1847 fosse imputato autore materiale di omicidio premeditato e trattenuto in carcere fino al 1849, donde venne dimesso per effetto della generale amnistia, e che costretto a star lontano dalla patria, fermasse stanza in Messina, dove si tenne fino al 1860; che durante il decennio 1850-60 esercitò il triste mestiere di delatore segreto agli stipendi della polizia borbonica; che conosciuto come tale, si rese a tutti inviso in modo che, scoppiata la rivoluzione nel 1860, fu ricercato a morte (scusate s'è poco!); epperò seppe sottrarsi riparando a Napoli, poi a Roma, e quindi a Trieste, dove veniva favorito di speciale concessione per l'industria di vinaio esercitata in androna *Gusion* per molti anni. Risulta infine che il suddetto Santo Nuciforo si recasse alla patria (Giardini) nel mese di febbraio a. c. in occasione del matrimonio di sua sorella, donde ripartì dopo pochi giorni per Trieste, e fu appunto in quell'epoca (4 marzo a. c.) che nacque quel tafferuglio su per le vie della città già da noi descritto, avendo il pubblico triestino voluto ravvisare nell'oste esercente d'androna *Gusion* il carnefice di Monti e Tognetti.

Sappiamo che la spettabile Delegazione municipale, resa edotta di questi fatti deplorevoli, interessò il magistrato a rappresentarli a cui spetta, esprimendo il desiderio, trattandosi che la concessione degli esercizi è di competenza dei dicasteri politici, che nell'emissione dei decreti siano favoriti i triestini e pertinenti al comune, e che per rispetto alla morale ed alla pubblica sicurezza, vengano appurate con tutta esattezza le informazioni sul conto di persone estranee al paese che quivi s'insinuano per l'esercizio di arti e mestieri.

Grave infortunio. — Al *Secolo* di Milano del 31, scrivono da Enghien presso Parigi in data del 29 luglio:

Ieri Enghien fu teatro di un tragico avvenimento.

Il fuochista ed il suo aiutante (addetti allo stabilimento termale) erano occupati a pulire il gran tubo della sorgente del lago, quando i gas acido-solforici che ne uscivano li asfissiarono e li fecero cadere nel lago senza conoscenza. Altri addetti allo stabilimento corsero tosto in loro aiuto e si annegarono parimenti in numero di nove. Mercè altri pronti soccorsi si giunse ad estrarne i corpi. Cinque erano cadaveri, gli altri poco meno. Erano le 7 pom. e questa scena straziante accadde sotto gli occhi di tutti i balneanti che accorsero sul luogo del sinistro.

Anche questa è da contar. — Com'è noto, scrive l'*International*, un dotto orientalista, il cav. Formiggini di Trieste, tradusse testè in ebraico *L'inferno* di Dante, ma non tutti sanno che furono pure tradotte in ebraico *Le avventure di Telemaco* e l'*Amleto*, e che la Biblioteca del Museo Britannico possiede una traduzione ebraica dei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue.

Confessione edificante. — Giorni sono, scrive l'*International* di Londra, un irlandese era tradotto al tribunale di Marlborough-street come accusato di perturbazione della pubblica quiete, commessa mentre era ubriaco, e fra il magistrato e l'imputato ebbe luogo il seguente dialogo:

— Che cosa aveste nella prima bettola?
— Quattro bicchieri di *ale*.
— E nella seconda?
— Quattro bicchieri di *stout*.
— E nella terza?
— Tre bicchieri di *brandy*.
— E nella quarta?
— Molti pugni, com'era naturale.
— Foste già abbastanza punito. Andate, e procurate di non più ubriacarvi.

Titolo accademico. — Alla *France* scrivono da Oxford che, il 27 luglio, quella Università deliberava di conferire al celebre poeta americano Enrico Wadsworth Longfellow il grado onorario di dottore in diritto civile. L'assemblea universitaria era numerosissima, e quella deliberaziane fu accolta da entusiastici applausi.

Notizie sanitarie. — Il *World* di Nuova-York reca la dolorosa notizia che il cholera è scoppiato in quella città, e che già vi si ebbero a deplorare alcuni casi fulminanti di quel terribile morbo.

NOTIZIE ULTIME

Ieri, scrive la *Correspondance italienne* del 1° agosto, a Parigi corse la voce che il Re Vittorio Emanuele intraprenderebbe presto un viaggio in Francia, ed il *Figaro*, riferendo quella voce, aggiunse che non bisogna attribuire nessun carattere politico a questo viaggio.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di dichiarare che quella voce è del tutto infondata.

S. M. il Re, scrive la *Feuille d'Aoste*, ha incaricato il suo elemosiniere, il signor abate Guichardaz, cavaliere dell'ordine mauriziano, di rimettere all'amministrazione del *Rifugio dei poveri*, costrutto di recente in questa città, la somma di 2,000 franchi.

Questo dono sì generoso, fatto ai nostri poveri, è una nuova prova che Sua Maestà volle dare ai Valdostani della sollecitudine paterna che nutre a loro riguardo. Noi poi consideriamo quel dono come il pegno di un migliore avvenire pel nostro paese, che ha un sì gran bisogno di alti protettori.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 31. — La Corte d'Assise della Senna ha condannato Taillefer a 7 anni di reclusione e Pic a 12 anni di lavori forzati.

Parigi, 31. — La *Patrie* assicura positivamente che don Carlos è entrato in Ispagna.

La *Corrispondenza litografata della Spagna* dice che l'insurrezione progredisce; che le città di Toledo e d'Avila si sono pronunziate e che le truppe si unirono in parecchi punti agl'insorti.

Lisbona, 31. — Il ministro delle finanze e quello della giustizia diedero le loro dimissioni. È probabile il ritiro di tutto il gabinetto. Il conte d'Avila sarebbe chiamato a ricostituirlo.

Madrid, 31. — Le notizie delle provincie continuano ad essere buone. Alcune bande senza importanza furono segnalate in diversi punti e sono vivamente inseguite.

Alessandria d'Egitto, 31. — Il principe ereditario fu nominato ministro dell'interno con Raybibad a *latus*; Alì Monbark fu nominato ministro dei lavori pubblici e Cherif degli affari esteri; Zulficar fu nominato governatore d'Alessandria.

Madrid, 1. — È smentita la voce che il movimento carlista riprenda vigore.

La *Gazzetta di Madrid* dice che le bande della Mancia sono attivamente inseguite. Due bande furono segnalate nella provincia di Leone. Le altre provincie sono tranquille.

Una circolare diretta dal ministro di Stato agli agenti diplomatici dice che il governo ha il dovere di reprimere lo spirito d'anarchia fomentato dai partigiani di una legittimità immaginaria.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Il rialzo deve essere ben solidamente stabilito, se continua ad avanzarsi malgrado l'opprimente calore che trasforma la nostra Borsa in un deserto, nel quale non si vedono che pochi e rari speculatori.

Rendita 5 0/0. — Lunedì sotto l'influenza delle voci inquietanti che correvano a Parigi, la nostra piazza all'apertura del mattino non si sentiva troppo disposta agli affari; la rendita cominciò a 56 80 con ristrette transazioni e finì col venire offerta a 56 77, 56 75. Nel pomeriggio ebbe luogo una ripresa ed essa montò a 65 80. — Martedì. La giornata cominciò con migliori disposizioni, e la rendita si negoziò per fine corrente a 56 82 e 56 80 e per fine agosto a 57 10 e 57 07. Nelle ore pomeridiane si fece un piccolo passo indietro e la rendita fu offerta a 56 80. — Mercoledì. La rendita fu più sostenuta, gli affari più animati ed il 5 0/0 si ricercava a 56 87 e 56 82. Dopo mezzogiorno gli affari si rallentarono di nuovo e la rendita si offriva a 56 82. — Giovedì. Fin dall'esordire della Borsa si poteva prevedere una attività maggiore dei giorni precedenti; il 5 0/0 si domandava a 57 e 56 95 in liquidazione e si facevano i corsi di 57 25, 57 30 per fine agosto; molte transazioni si sono in tal modo liquidate, con trenta centesimi di riporto. Nel pomeriggio, allorchè si conobbero i corsi della Borsa di Parigi e la decisione del governo francese di licenziare definitivamente la classe 1869-70 di soldati, e mandare in congedo illimitato quella, la cui ferma scade nel 1871-72, sulla nostra piazza la rendita italiana saliva immediatamente e si domandava a 57 10. — Venerdì. Nella mattinata la rendita esordiva a 57 15 e 57 10 in liquidazione; le transazioni furono numerose ed affari importanti furono fatti per fine agosto a 57 45 e 57 40.

Sabato. Oggi la Borsa contro la sua consuetudine del chiudersi della settimana, per l'avvicinarsi della liquidazione fu più animata. La rendita si negoziò a 57 20 e 57 15 in liquidazione e 57 45, 57 40 per fine agosto.

Prestito Nazionale. — Lunedì. Il prestito nazionale continua ad avanzare con passo fermo; fu negoziato a 80 70 e 80 60 fine corrente. — Martedì ai corsi di 80 95 e 80 85 fine corrente era molto domandato e si pagava 81 25 e 81 10 per fine agosto. — Mercoledì. Il prestito nazionale finalmente trionfa; da due mesi noi non abbiamo cessato di richiamare l'attenzione degli speculatori su questo titolo che era ingiustamente negletto, ed ora, tutt'ad un tratto, egli è diventato un valore di predilezione. Numerosi e continuati affari si fecero a 81 95 in liquidazione e per fine agosto si conclusero affari abbastanza importanti a 81 50, 81 45. — Giovedì. Il prestito nazionale continua a progredire nella strada del rialzo; fu a 81 15 e 81 10 in liquidazione, e 81 75, 81 65 per fine agosto. — Venerdì. Nuovi progressi; si negoziava a 81 50, 81 45 in liquidazione e per fine agosto a 82 05 e 82.

Sabato. Il Prestito nazionale fu quest'oggi cercato a 81 70 e 81 60 in liquidazione, e per fine agosto a 82 10 e 82.

Azioni ed obbligazioni dei tabacchi. — Lunedì. Il rialzo così bene accentuato della nostra Borsa si fa sentire anche su questi valori; le azioni furono domandate a 656 e si negoziarono a 658 per fine corrente; le obbligazioni, all'invece, furono neglette e restarono al corso nominale di 446. — Martedì. Le azioni erano ricercate con transazioni abbastanza importanti ai corsi di 662 e 661 fine corrente, e le obbligazioni ebbero domande a 445 50 e 445 fine corrente. Nelle ore pomeridiane le azioni scesero a 660. — Mercoledì. La giornata esordiva favorevole alle azioni, sulle quali v'ebbero affari a 661 50 e 661; in seguito ripiegarono sui corsi di 658 50 e 655: le obbligazioni stettero ferme sui corsi di 455 50 e 445 25. — Giovedì. In azioni si facevano affari a 661 e 660 in liquidazione, e con quattro franchi di riporto per fine agosto; le obbligazioni restarono, senza transazioni, su 445. — Venerdì. Le azioni dei tabacchi si ricercavano a 659 50, ma i venditori non volevano cederle che a 660 50. Le azioni si negoziavano fra 446 e 445.

Sabato. L'eccellente disposizione della Borsa ha dato un grande impulso di rialzo anche a questi valori; oggi si pagavano le azioni da 662 a 660 in liquidazione, e per fine agosto 665 e 663. Le obbligazioni facevano, in liquidazione, 446 e 444 50.

Strade ferrate. — Lunedì. Le azioni delle meridionali furono neglette; vi ebbe qualche transazione insignificante a 317 50 e 316 50 fine corrente, mentre le obbligazioni restarono senza affari. Le azioni delle ferrovie livornesi si trattarono a 209 50 e 208 50 per fine corrente ed a 210 per fine agosto. — Martedì. La disposizione della Borsa è stata migliore per le azioni delle meridionali e molte transazioni si fecero a 317 e 316 1/2 contanti. — Mercoledì. Gli affari sono ristretti sulle azioni che sono offerte a 317 1/2, e trovano acquirenti a 316 1/2. Le obbligazioni furono negoziate fra 171 e 170. Le livornesi si offrirono a 207 50 senza trovare compratori. — Giovedì. Una ripresa si fa sentire provocata dal rialzo generale della piazza; le azioni delle meridionali si negoziano a 318 e 317 50 e 317 25 fine corrente, e le obbligazioni restarono senza affari. Le livornesi erano di nuovo offerte al prezzo in ribasso di 207, senza che si trovassero amatori che volessero prenderle. — Venerdì. Le azioni meridionali si sostengono bene; sono ricercate a 318 e 317 50 per fine corrente, mentre le obbligazioni sono trascuratissime. Le livornesi sono sempre offerte a 207 senza trovare acquirenti.

Sabato. Le azioni delle meridionali furono negoziate quest'oggi a 317 75 e 317 25; le obbligazioni restano senza affari al corso nominale di 171. Le livornesi finiscono la settimana senza affari, ed il listino le segna al corso nominale di 207.

Azioni delle Banche. — Lunedì, martedì e mercoledì il listino segna: le azioni della Banca Toscana ai corsi di 1700, 1690 contanti, e quelle della Banca Nazionale a 1660 corso nominale. — Giovedì, venerdì e sabato. Nessun affare ai corsi nominali di 1700 la Banca Toscana, e di 1960 la Banca Nazionale.

Cambi. — Lunedì. I cambi furono deboli ed offerti; il Londra a tre mesi a 25 78 ed il Parigi a vista a 103. — Martedì. I cambi sono in perfetta rotta; il Londra è offerto a 25 76 e trova compratori a 25 72; il Parigi a vista è offerto a 102 80 e comperato a 102 70. — Mercoledì. I cambi furono un po' più sostenuti, il Londra a tre mesi si negoziò fra 25 76 e 25 72, ed il Parigi a vista fra 102 80 e 102 70. — Giovedì. Nuova debolezza nei cambi; il Londra a tre mesi a 25 75 e 25 72, il Parigi a vista 102 75 e 102 65. — Venerdì. I cambi continuano a retrocedere: si fa 25 74 e 25 70 del Londra a tre mesi, e 102 70 e 102 60 del Parigi a vista.

Sabato. I cambi continuano ad essere offerti ai corsi retrogradi di 25 70 e 25 68 il Londra a tre mesi, e di 102 70 e 102 60 il Parigi a vista.

Marenghi. — Lunedì. I marenghi sono offerti a 20 53 e 20 52. — Martedì. Scendono a 20 52 a 20 50. — Mercoledì. Si continua a retrocedere: pochi affari a 20 51 e 20 49. — Giovedì. Sempre continua il ribasso; da 20 50 a 20 49. — Venerdì. Con passo più rapido i marenghi scendono a 20 48 e 20 47.

Sabato. I marenghi seguono i passi retrogradi dei cambi e chiudono la settimana a 20 46 e 20 45. Ciò equivale ad una perdita di 10 centesimi in confronto ai corsi di sabato scorso.

(L'*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 31 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	— —
» » 5 0/0 . . .	— —	57 22
Az. Banca Nazionale . . .	1985 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	318 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	171 75
» » Meridionali . .	— —	— —
» Beni demaniali . . .	441 —	— —
» » . . .	442 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 25	— —

Borsa di Genova del 31 luglio.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana . cont.	57 25	57 35
» » » . f. m.	57 25	57 35
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1990 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	424 —	423 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	438 —	— —

Borsa di Torino del 31 luglio.

Corso legale 57 20
Banca Nazionale C. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 53 a 20 50.

TEATRI DEL 2 AGOSTO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La cameriera astuta* — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Una commedia in famiglia*

VENDITA VOLONTARIA

La mattina del dì 20 agosto 1869, a ore 11 nello studio del dottor Gio. Battista Agnolesi, posto in piazza dei Maccheroni presso il Duomo, N. 2, con l'assistenza del notaro Giovanni Pugi, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto degli appresso stabili, che potranno essere visitati nei dieci giorni precedenti l'incanto dalle ore 12 alle ore 3 pom., cioè:

Tre case poste in Firenze: la prima sul Canto di Via dei Cerchi e Via dei Tavolini marcata di N. 9; la seconda in Via Ghibellina marcata di N. 58; e la terza in Via dei Pilastri marcata di N. 8.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 31,000 00, quanto alla prima — di lire 30,000 00, quanto alla seconda — e di lire 23,000 00, quanto alla terza per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, alle condizioni contenute nella Nota esistente nello studio Agnolesi.

QUARTIERE di sei stanze al terzo piano con vista in via Calzaioli, N° 5, Firenze, da appigionarsi pel primo novembre.

PIANOFORTI verticali da appigionarsi per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

Medicinali Patentati

DEL FARMACISTA **RIGOIS**

Tossi e malattie di petto — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *umide, convulsive, reumatiche e saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchite* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatuità del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

UNA PICCOLA CAMERETTA, mobiliata con vista sola in cortile, via Calzaioli, N. 5, 1° piano, Firenze. Prezzo L. 20.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese **W. SAUNDERS'S** v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, semplice applicazione di SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27. — In Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barbaroux, N° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

CERONE AMERICANO

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50.**

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

ELEMENTI D'ARITMETICA

DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

MOLINO ANGLO-AMERICANO

DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di agosto

FARINA N.	0	1	2	3	4	
ITALIANE LIRE	45	40	36	32	25	per ogni 100 chilogrammi

più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE

dell' Ing. FRANCESCO DAINA

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di Cent. **50** per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè AL PREZZO DI L. 12 50, in oro, o valore corrispondente in carta, all'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati, si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera ricoverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de'miei Committenti AL COSTO DI SOLE L. **12 17** CADAUNO, *credendo doverlo più di tutto all'averne fatta scelta* MEDIANTE ESAME MICROSCOPICO, avverto che anche quest'anno sarà usata nella compera l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggior fiducia.

Ing. **Francesco Daina** di Bergamo.

Le commissioni come da me in BERGAMO, si accettano pure dal signor Carlo Mantellini, Piazza S. Michele 21, FIRENZE.

SONETTI SATIRICI

in Dialetto Romanesco, attribuiti a

GIUSEPPE GIOACHINO BELLI

Annotati e ridotti alla miglior lezione da LUIGI MORANDI Con un discorso dello stesso, intorno alla vita del Belli.

Un volume di circa pag. 90. 1869. L. 1 20.

Dirigere le domande con vaglia postale diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani 18 Firenze. Invio raccomandato, aumento di centesimi 30.

APERTURA DI CREDITO SULL'INDO-CHINA

BANCO DI SCONTO DI PARIGI

AGENZIA DI LIONE

Rue Impérial, N. 17

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell'India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta ***Montant*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, *con fabbrica in Saluzzo*

Questo vino, composizione del celebre medico tedesco dottor Mayer, diede splendidi risultati. — Guarigione pronta e sicura della debolezza di stomaco, stitichezza ostinata, indigestioni, nausee e vomiti dopo il cibo o sul mare, e durante la gravidanza, spleen, indebolimento di forze, inappetenza, flatulenze, bruciori di stomaco, febbri intermittenti verminazione nei fanciulli, ed è ottimo preservativo contro il cholera.

È di sapore squisito a prendersi da rendersi gradito sino a coloro che avversano le cose amare, e sopratutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto all'acqua o caffè, preso un'ora prima del pasto dà buon appetito, un'ora dopo assicura la digestione.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1|4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro veglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, instituisca riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Cura N. 70,023 (J. M. J.). Marchesa Di Bréhan.

Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signor **Richy** era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. **Richy**, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria professione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 28; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 68,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni. A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Sodino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Apolli. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Bisrongima. *Parma*, A. Guareschi.

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla *farmacia al Dante* presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, *farmacia* Bruzza. Bologna, *farmacia* Zarri. Venezia, farmacia Boituer. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE

DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SCADENZA AL 15 AGOSTO 1869

Rivendicazione di Beni Ecclesiastici

AVVISO IMPORTANTE AI PATRONI

L'*Uffizio legale e notarile*, stabilito in Firenze, via del Moro, n. 4, si incarica di anticipare ai patroni di beni vincolati (al servizio di censi, rendite, livelli, ecc.) competenti a cappellanie, benefizi, prelature, tutte le somme necessarie, sia per il pagamento al Governo del 30 per cento del capitale, sia per le spese, compreso l'atto di rivendicazione. — Indirizzarsi prima del 15 agosto 1869, scadenza del termine legale allo studio del cav. *Ippolito Corso*, regio notaro e ragioniere, via del Moro, n. 4, a Firenze, palazzo del Comando Generale.

Lo stesso uffizio si incarica delle compre e vendite di beni stabili (nella Toscana), di rinvestimenti e di mutui con o senza ipoteca, superiori a 20 mila lire.

10,000 GUARIGIONI

OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll' acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro veglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.